

# Zemmour lancia la Riconquista Scontri al comizio anti migranti

dalla nostra inviata Anais Ginori • a pagina 23

LA CORSA ALL'ELISEO

## “Riprendiamoci la Francia” Zemmour, al primo comizio è rissa con gli antifascisti

Il candidato della destra battezza il suo partito: “Riconquista”  
E sono botte in sala

dalla nostra inviata  
Anais Ginori

**VILLEPINTE** – «Oggi comincia la riconquista del Paese più bello del mondo», promette Eric Zemmour durante il primo comizio da candidato alla presidenziali. Si chiamerà così il suo nuovo partito, Reconquête, e non sbaglia chi pensa alla “Reconquista” dei re cattolici nelle regioni della penisola iberica occupate dai musulmani. I militanti esultano quando una voce annuncia l'arrivo del neocandidato: «Ecco a voi il prossimo presidente della Repubblica». Bandiere tricolori che sventolano, poche mascherine sul viso, nessun Green Pass chiesto all'ingresso. “Libertà” è una delle parole più ripetute nei discorsi introduttivi, aspettando con la musica di Norah Jones l'arrivo di “Z”, come lo chiamano i suoi fan che hanno la lettera maiuscola scolpita sulle magliette.

Il palazzo delle Esposizioni di Villepinde, nord di Parigi, può contene-

re fino a 15mila persone, ed è quasi pieno. Si entra passando attraverso controlli a ogni incrocio, colonne di furgoncini della polizia, uscite dell'autostrada sbarrate. Un clima da assedio. Da giorni il tam tam della Rete prevedeva proteste violente. L'ambasciata americana ha diramato una nota di allerta. Quando Zemmour inizia finalmente a parlare, con un'ora e mezza di ritardo sul programma ufficiale, si sentono urla e tafferugli nella platea. Sono gruppi “antifa”, antifascisti, infiltrati nel pubblico che gridano e mostrano slogan ostili. La sicurezza privata interviene in modo muscolare. I manifestanti vengono portati a forza all'esterno. All'inizio del raduno, i vigilantes hanno “esfiltrato” anche la troupe del programma tv *Le Quotidien*, insultato e minacciato dagli zemmouriani. Dentro Parigi, un corteo anti Zemmour sfilava nel quartiere multietnico Barbès. Alla fine della giornata la prefettura annuncia una cinquantina di fermi.

La tensione rischia di diventare una costante delle prossime tappe di Zemmour. «Non sono razzista», risponde dal palco. «Come potrei, io piccolo ebreo berbero arrivato dall'altro lato del Mediterraneo?», dice ricordando le origini ebraiche. Già

condannato per incitazione all'odio razzista per le sue dichiarazioni su stranieri e Islam, lancia nel discorso: «Tendo la mano ai musulmani che vogliono diventare i nostri fratelli, molti lo sono già».

Niente è casuale nel suo primo comizio, in un momento in cui i sondaggi sono in calo per il giornalista sessantenne. Il raduno è stato organizzato all'indomani dell'investitura della candidata dei Républicains, la governatrice dell'Ile-de-France, Valérie Pécresse. «Sarà come il suo mentore Jacques Chirac: bugiarda e demagogica», commenta Zemmour, che attacca anche Macron, descritto come ondivago, senza personalità, «un adolescente che ancora non sa chi è». Poi abbozza un programma economico liberista e illustra idee durissime sull'immigrazione: abolizione dello ius soli e dei sussidi agli extracomunitari, richieste di asilo delocalizzate solo nei consoli all'estero. Pur essendo lui giornalista da quarant'anni, firma del *Figaro* e vedette nella tv *CNews*, dice: «I giornalisti vogliono la mia morte sociale». «E i jihadisti vogliono la mia morte tout court», aggiunge a proposito della scorta che lo segue in ogni momento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





▲ **Francia** Proteste contro Eric Zemmour, candidato alle presidenziali



◀ **Mani al collo**

Dall'alto, il candidato dell'estrema destra francese Eric Zemmour durante il suo primo comizio; un uomo (sulla destra) gli salta al collo; sostenitori con la "Z" sulle felpe



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994